

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 35 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Il giornale si associa al giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1862.

ITALIA fr. di posta	» 5	» 10	» 20
FRANCIA »	» 8	» 16	» 32
GERMANIA »	» 11	» 22	» 44
GRAN BRETAGNA »	» 15	» 30	» 60

Prezzi ufficiali a cent. 15 la linea; art. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Bacchetta, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, n. 10 rosso.

NOSTRE CORRESPONDENZE

Firenze, 22 luglio.

Si rendono sempre più spiccati i dubbi sul connubio del gabinetto colla sinistra. Il gabinetto è di buona voglia, e Rattazzi è ottimamente impegnato per chiamare la sinistra a parte del governo. Ma la sinistra non è contenta di questo posticino che le si vuol fare; essa vuole avere nel governo una parte seria e importante. Ma Rattazzi non se ne fila e altro non vuole dare a Crispi che il portafoglio di grazia e giustizia; ma questi invece vuole l'interno. Insomma la sinistra vuole dei ministeri d'importanza. E qui comincia il contrasto, cominciano le difficoltà per intendersi.

Havvi altro ancora: oppure qualche ostacolo la straordinaria circostanza degli affari di Roma. Il partito garibaldino arma, arruola e si prepara. Il capo del gabinetto naturalmente deve diffidare della sinistra su questo terreno; in quanto che i sinistri aiutano *toto corde* la spedizione di Roma. Il governo invece piglia fiere disposizioni militari per tenere in briglia ogni conato contro il territorio pontificio.

Vi è un'altra versione; come il governo finga di reprimere, ma invece sia d'accordo coi garibaldini per lasciar invadere Roma. Si pretende anche che vi sia accordo colla Francia. Il ragionare così è grandemente comodo, poichè allora non si trovano mai nemici da combattere. Anche nel 62 dicevasi che Garibaldi era d'accordo con Rattazzi; ma poi venne Aspromonte.

S'aggiunge un grave pericolo ed una grave difficoltà. Il generale francese Dumont andò a Roma e passò in rivista la legione anti-boiana, come fosse truppa francese. Arringò i soldati e li incoraggiò alla repressione in nome della bandiera di Francia, la quale deve stare alta dappertutto dove sventola. Ora questo fatto proverebbe quasi che l'occupazione francese continua sotto mentite spoglie. La rivista del generale Dumont è anche un avvertimento ai garibaldini che vogliono la spedizione. I sinistri ieri erano molto occupati di questo fatto e volevano interpellare il ministero alla Camera. Rattazzi pregò i deputati a non toccare questa materia.

I caporioni della consorte sono quasi tutti a Montecatini, e di là cospirano contro Rattazzi. Così almeno scrivono i fogli rattazziani. Ma come si può cospirare restando alle acque di Montecatini?

Alcuni prefetti del mezzodì armarono le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri di binocoli a molte lenti per pigliare i briganti. Che ne viene? Si vedono i briganti, ma non si pigliano. Per questi binocoli si spese molto danaro, ma non servono che a vedere da lungi. Invece qui bisogna pigliare da vicino.

Corre voce che si vogliano mutare davvero 30 prefetti.

Fece cattiva sensazione all'estero la notizia del fallimento dei canali Cavour: la quale Società aveva sulle cartelle con garanzia dello Stato.

Chi ne soffre è il credito del Regno, il quale deve mantenere i suoi impegni anche quando sono dubbi. Così almeno diceva il barone Leouis che è stato il ristoratore delle finanze francesi.

Il vice-ammiraglio Ribotty è veramente stato qui per avere istruzioni sul modo di sorvegliare la costa pontificia per il caso di una spedizione di navi noleggiate dai garibaldini.

Il comm. Capriolo è mandato in missione a Napoli.

Il comm. Giacomo Rattazzi è sotto-segretario generale della casa del Re.

Firenze, 22 luglio.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dal presidente del consiglio riassumono tutta l'importanza politica della giornata.

Gli onorevoli Pianciani e Curti lo interrogarono per sapere:

Cosa ci sia di vero e di serio nelle voci di segreti apprestamenti contro Roma, ripetute da tutti i giornali;

Cosa pensi il governo della rassegna di truppe pontificie eseguita ultimamente e del discorso pronunciato ai legionarii di Antibo dal generale francese Dumont.

L'onor. Rattazzi con una franchezza che non ammette sottintesi, ha espressamente dichiarato:

Che le voci di imprese segrete contro il territorio pontificio sono state considerevolmente esagerate; ma che qualche cosa di vero c'è.

Quello che più parve inquietare l'onor. Rattazzi in siffatto argomento si è che gli iniziatori di tali imprese non si peritino dichiarare che il Governo intenda favorirli di sottomano, affine di crescere il numero degli illusi e vantaggiarsi in autorità.

Rispetto alle intenzioni del Governo intorno a così delicata questione esse non potevano essere più solennemente e severamente proclamate di quel che ha fatto oggi il presidente del consiglio.

Il governo ha troppo esatta coscienza degli obblighi che gli sono imposti dalla Convenzione del settembre 1864; il governo è troppo profondamente convinto che a sciogliere la questione romana non ci sieno mezzi possibili in fuori dei mezzi morali, ha detto l'onorevole Rattazzi, perchè esso non creda indispensabile rigorosamente necessario opporsi con tutti i mezzi di cui dispone a qualunque impresa contraria ai doveri che i patti internazionali hanno creati all'Italia.

Il Parlamento può essere ben sicuro che le sue deliberazioni saranno anche sotto questo punto di vista sacramentalmente eseguite.

Quanto alla rassegna passata e al discorso pronunciato dal generale Dumont! l'onorevole presidente del Consiglio disse: ripugnargli che il governo francese, informato come è di tutte le difficoltà che il governo del re deve superare onde adempiere esattamente gli impegni contratti nel 1864, voglia accrescere in alcun modo le difficoltà stesse.

L'onor. Rattazzi, non dubitò poi di dichiarare che egli vedrebbe una vera infrazione

del principio di non intervento nell'autorizzazione che il governo imperiale avesse data al generale Dumont di fare ciò che ha fatto e di dire ciò che ha detto.

Per chiarire la cosa, furono dirette alcune interpellanze a Parigi, ma al momento in cui gli vennero dirette le domande di cui vi parlo dagli onorevoli Pianciani e Curti l'onorevole Rattazzi non ne aveva ancora avuta risposta.

Concludendo, il presidente del Consiglio espose la lusinga che la Francia non vorrà metterci nella necessità di non adempiere agli impegni contratti, mancandoci lei per prima.

Le parole dell'onor. Rattazzi vennero accolte con evidente soddisfazione dalla Camera per la fermezza di intenzioni che manifestavano e per la loro chiarezza indiscutibile.

Ed ora che il potere esecutivo ha detto chiaro e tondo cosa egli pensi e si proponga, tanto peggio se non mancheranno gli illusi! Essi dovranno imputare a sè stessi e a nessun altro le conseguenze dei fatti loro!

Da qualcheduno si vuol sapere che tra il nostro Governo ed il Governo francese sia passata una intelligenza per cui al primo scoppiare di disordini sul territorio pontificio le nostre truppe occuperebbero Viterbo. Io vi do questa notizia con ogni riserva.

Sembra certo che l'onor. Rattazzi, prima che si passi alla votazione del progetto di legge sull'Asse ecclesiastico, intenda proporre alla Camera che essa si trattenga ancora a Firenze e continui le sue sedute fino alla votazione della legge di tassa sul macinato. Io dubito ad ogni modo che, seppure la proposta verrà fatta, la Camera sia disposta ad accettarla. Ne dubito a ragione del caldo canicolare che ci strugge, e della stanchezza che i deputati dimostrano per la serie ormai non indifferente dei lavori che essi hanno compiuti.

Venezia, 22 luglio.

L'importantissima deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua tornata di ieri l'altro, circa il contratto da concludersi colla Società Egiziana *Azizieh* per la navigazione diretta con Alessandria d'Egitto, è l'argomento che continua ad occupare la città e che (esempio unico, piuttosto che raro) incontra l'applauso e l'approvazione universale.

Relatore della commissione fu l'avv. Diena, il quale con meravigliosa chiarezza di idee e di argomentazioni, sviscerò la questione, e la mise in piena evidenza sotto tutti i punti di vista. Dopo avere dimostrato il grande e vitale interesse, che abbiamo, di volgere l'attività della nostra mercatura e delle nostre industrie verso l'Egitto; dopo avere dimostrato la somma opportunità di cogliere il momento, in cui va a compiersi la prima perforazione delle Alpi; dopo avere accennato, come questa rilevantissima deliberazione può diventare il primo e più efficace impulso, che serve a rilevarci dal profondo decadimento, in cui siamo piombati sotto la dominazione straniera; dopo avere accennato, come Trieste può farsi fonte di concorrenza e di rivalità economica a spese della nostra Venezia, egli passò in rassegna

una per una le quattro proposte più o meno concrete, che erano state presentate alla commissione. Due ne scartò senz'altro, come quelle che erano basate sopra dati troppo vaghi ed incerti, e che non promettevano una effettiva attuazione, senonchè in un remoto avvenire; e si arrestò ad esporre minutamente i relativi vantaggi e discapiti, che venivano presentati dalle altre due proposte: quella della Società Egiziana, e quella della Società Adriatico-Orientale. Uno dei titoli di preferenza che militavano a favore di questa ultima, era quello, che i suoi legni sono coperti da bandiera nazionale. Ma a questa obiezione l'avv. Diena rispondeva vittoriosamente con queste parole:

La bandiera straniera dev'essere invisa, qual ch'ella sia, se comparisca con pretese di superiorità, con idee di dominazione, con propositi politici di illegittime influenze. Ma, dove trattasi di pacifiche relazioni commerciali, tutti i porti delle civili nazioni sono ben lieti di presentare i loro approdi sicuri ad ogni legno straniero; e noi dovremmo essere ben contenti, se fossimo oggidi testimoni del periodico arrivo nel nostro porto di piroscafi d'ogni nazione, così, e come appunto nei grandi porti dell'Inghilterra e della Francia e in quello stesso d'Alessandria d'Egitto, tutti si danno posta e convencono da ogni parte all'incruenta lotta dei commerciali interessi, i vascelli d'ogni nazione del mondo. Ben potremo andarne lieti, chè il campo di questa lotta ne rimane così fecondato, che la prosperità e l'agiatezza tutto d'intorno vi si diffonde, sicchè ciò valse dovunque avvenne, a rialzare, e spesso in brevissimo tempo, non solo il centro di quei grandi mercati, ma eziandio con vasta irradiazione anche le circostanti provincie.

La Società Adriatico-orientale offriva, è vero, qualche agevolezza quanto al corrispettivo, che dovrà essere pagato per parte nostra; e, d'altronde, concludendo il contratto con essa, avevamo una maggior probabilità di un sussidio governativo; ma questi vantaggi erano bilanciati e superati dalla maggior solidità dell'impresa egiziana, dal maggior numero di piroscafi impiegati in questo periodico tragitto, e dalla piena indipendenza della Società *Azizieh*, la quale non è vincolata da anteriori impegni, e può quindi adempiere puntualmente tutti i patti che assumerà con Venezia, aiutata in questa coraggiosa impresa con mirabile concordia dalle altre città sorelle.

Tutte queste considerazioni e tutti gli argomenti abilmente svolti nella relazione dell'avvocato Diena indussero il Consiglio comunale a votare che la Giunta abbia facoltà di concludere in nome del Comune un contratto colla Società *Azizieh*. Sette consiglieri si astennero, due votarono contro, trentaquattro a favore.

È un bell'esempio quello di una città, che, non aiutata dal Governo, provvede colle sue forze isolate al proprio risorgimento. In mezzo a tanta apatia, che pur troppo ha dominato finora, è un esempio di attività e di coraggio, che promette assai bene per l'avvenire.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Sono inesatte le parole che il giornale *La Riforma* nel numero di avventieri attribuiva al questore di Genova. Questi, parlando col sig. Canzio, smentì, anziché confermare che in Genova si facessero arruolamenti per scopo politico, e tanto meno poi col consenso del governo. Degli emigranti per l'America non poteva egli dire che fossero stati imbarcati colla promessa di esser condotti a Roma e che in vece fossero stati trasportati per sorpresa a Marsiglia, poichè era noto non solo alla questura, ma a tutta Genova che gli emigranti medesimi avevano un regolare contratto con uno straniero pel loro trasporto in America e che non avendo essi potuto imbarcarsi a Genova, per mancanza di passaporto, presero la via del Moncenisio con intenzione di imbarcarsi per l'America in qualche porto della Francia e sempre d'accordo collo stesso straniero.

GENOVA. — Nel comizio popolare tenuto quest'oggi a mezzogiorno nel ridotto del teatro Carlo Felice, parlarono il presidente Federico Campanella, l'avvocato Enrico Brusco, il deputato Vincenzo Carbonelli e l'avvocato Cansacchi. Fu votato l'ordine del giorno che segue:

« Considerando che l'Italia non avrà compiuto il suo programma nazionale se non dopo rivendicata Roma a sua capitale;

» Considerando che invano si potrà sperare di dare al paese un assetto florido all'interno, e di acquistare la posizione di nazione potente e rispettata all'estero, finchè questo supremo bene non sia conseguito;

» I Genovesi radunati in pubblica popolare adunanza, deliberano:

» 1. Di affermare solennemente il diritto degli Italiani su Roma capitale d'Italia.

» 2. Di proclamare il dovere di tutti gli Italiani di concorrere con tutti i loro mezzi e le loro forze alla rivendicazione di questa parte importantissima della patria italiana. »

(Nazione.)

PALERMO. — Non s'ignorano gli straniissimi pregiudizi delle plebi che si svegliano sempre quando inferisce una pubblica calamità. Egli è così che in Bagheria e Monreale, dove il cholera si è sviluppato, alcuni popolani hanno di notte tirato fucilate non tanto con lo scopo di aggredire la forza pubblica, ma piuttosto per intimorire i supposti untori.

Non vi sono stati morti o feriti. Solo in Monreale cadde vittima un certo Romeo, calzolaio, per una palla sviata che fu tirata dai disturbatori.

L'autorità ha provveduto opportunamente; l'ordine fu immediatamente ristabilito dal presidio. La Guardia Nazionale si è questa mane ridata al servizio. Ciò valga a rettificare le notizie corse in proposito e divulgate dai giornali.

(G. di Sicilia.)

— In seguito ai fatti di Monreale sono stati operati parecchi arresti. — Teri sera una quarantina di agitatori furono sotto buona scorta condotti a Lazzaretto. — La truppa inviata a Monreale e la scorta sono state poste in contumacia di osservazione al Monastero di San Martino delle Scale. — Noi sappiamo che in seguito alle misure adottate dall'autorità l'ordine non è stato più menomamente turbato, nè a Monreale nè a Bagheria.

In generale poi il cholera è in decrescenza in tutta la provincia.

(Corriere Siciliano.)

ROMA. — Ricaviamo da una corrispondenza, che nei romani fece pessima impressione la presenza del generale francese Dumont con incarico del governo imperiale di passare in rivista la legione di Antibio, ricercare le ragioni delle numerosissime diserzioni ed accordar congedo anche a quei legionari che li chiedessero.

Qui, dice il corrispondente, si attende che il Governo italiano reclami e protesti energicamente presso le Tuilleries contro questa anomalia giurisdizionale.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Torino*: Il 18 si compieva un'altra spedizione di reclute per l'esercito pontificio. Quattordici o quindici giovani venivano imbarcati nel nostro porto per Civitavecchia. Nove o dieci di costoro, a quanto mi parve, erano italiani e destinati all'artiglieria indigena del papa, gli altri parlavano diverse

straniere favelle, e al loro giungere in Roma, dovea vestire l'assisa degli zuavi.

PARIGI. — La Valette ha indirizzato una circolare ai prefetti motivata dalla rinnovazione dei Consigli generali, che anche i giornali liberali la lodano per la moderazione e per il tatto politico, ond'è ispirata.

— Il signor Rouher, subito dopo la chiusura del Senato, partirà per le acque di Carlsbad, ove fu anche lo scorso anno. Il sig. di La Valette non prenderà congedo che dopo le elezioni dei Consigli parlamentari. Gli altri ministri si recheranno in vacanza alternativamente come praticarono negli scorsi anni. Dopo una lettera scritta dall'imperatore al signor Rouher, tutti i ministri nutrono fiducia illimitata nella consolidazione nel gabinetto.

BERLINO. — Vuolsi che il Governo prussiano non invierà al Consiglio federale germanico che un solo ministro, il conte di Bismark.

SPAGNA. — Lettere da Madrid annunziano che molti di quelli arrestati a Barcellona ultimamente furono fucilati per ordine dei Consigli di guerra.

Si parla di nuovi arresti a Madrid dice la *Liberté*.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 luglio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

Presidente annunzia che furono fatte due interpellanze sopra Roma, una dell'on. Curti sugli arruolamenti che si fanno e l'altra dell'on. Pianciani sulla notizia della visita di un generale francese alla legione di Antibio a Roma.

Rattazzi dichiara che è pronto di rispondere subito.

Presidente. La parola è all'on. Pianciani.

Pianciani racconta come i giornali abbiano annunziato la rivista passata da un generale francese alla legione d'Antibio, vestito dell'uniforme francese, e come questo generale abbia annunziato che il governo italiano ha promesso di restituire tutti i disertori della legione stessa.

L'oratore spera che ciò non sarà vero perchè un tal fatto sarebbe indegno di noi.

La ispezione della legione per parte di un generale francese non è contemplata nè permessa dalla convenzione del settembre.

L'interpellante non avrebbe votato la convenzione, ma biasima il tentativo d'Aspromonte.

Roma deve essere liberata da sè. I romani sono stati calunniati; si disse che essi sono figli e servitori di preti; per verità se ciò è vero essi sono figli poco ubbidienti e servitori poco rispettosi.

I romani, possono essere di opinione diversa ma in questo sono d'accordo, cioè di non volerne sapere del governo pontificio.

I romani sono stati ingannati: chi disse loro di aspettare e chi d'insorgere; questi equivoci produssero incertezze e chi credeva di potere essere liberato da altri non si mosse per sè.

Questo stato di cose deve finire; il governo italiano non può e non deve aiutare la rivoluzione in Roma.

I romani insorgeranno e l'anima città dei Cesari sarà restituita all'Italia.

Per ottenere questo risultato è però necessario che nessuna forza travestita stia a Roma come rappresentante di una estera potenza.

Io chiedo perciò al governo qualche schiarimento sulla visita fatta alla legione d'Antibio dal generale Dumont.

Io voglio sapere se la Francia non osserva più la convenzione, perchè allora anche noi saremmo virtualmente sciolti.

Se poi il governo francese sconfesserà quel generale, io non avrò difficoltà per riconoscere che siamo entrambi nella via del diritto.

Pres. La parola è all'on. Curti.

Curti dice che da moltissimi commercianti gli fu fatta istanza di provocare spiegazioni dal governo intorno agli arruolamenti che si fanno. Il governo deve spiegarsi categoricamente sopra questo argomento per diradare tutti i timori destati dagli arruolamenti che si fanno in varie città nel mondo commerciale.

Io non credo che vi sia l'opportunità di tentare colpi sopra Roma. Nella discussione sui vescovi la Camera ha solennemente dichiarato il suo diritto sopra Roma, ma ha

assolutamente escluso mezzi quali sono quelli che ora si mettono in movimento.

La visita a Roma del generale Dumont è un fatto patente ed il governo deve spiegarsi in proposito. Giova d'altronde che tanti generosi giovani vengano avvertiti e non corrano inutili rischi.

Io credo che non vi siano che due vie per andare a Roma: colle processioni e colle armi; quasi dalla discussione di ieri credevo il poter arguire che il Parlamento volesse piegare i gonfaloni e recarsi in processione, in testa alle Confraternite, nella città eterna. Chiedo perciò al governo qualche schiarimento.

Pres. La parola è all'on. sig. presidente del Consiglio. (Movimento generale di attenzione).

Rattazzi (presidente del Consiglio). Le due interpellanze che testè la Camera ha udito tendono in sostanza a sapere quali sono gli intendimenti del governo sopra i tentativi che in questo momento si fanno in varie parti del regno.

Io credo che da una parte vi è molta esagerazione, dall'altra però non posso negare che in tutto ciò vi è una parte di vero.

Ciò che però più di tutto mi duole si è che gli uomini che dirigono questi tentativi adoperano, per riuscire nel loro intento, un mezzo che io non voglio qualificare.

Essi tentano di far credere che il governo è connivente con questi movimenti.

Io ho dichiarato le mille volte e dentro e fuori del Parlamento che il governo sa quali sono i suoi doveri, quali gli obblighi che gli sono imposti dalla convenzione, e che egli è fermo e risoluto a fare quanto basti per impedire che altri violi questi obblighi.

Signori, evidentemente si vuole compromettere la leale esecuzione della convenzione, ma il governo ha preso tutte le misure per impedire che ciò avvenga, nè la Camera attenderà molto per vedere che queste misure prese dal governo hanno portato il loro frutto.

Noi siamo decisi di usare tutti i mezzi, e li useremo, per fare rispettare i nostri diritti.

Quando una convenzione ha la sanzione della Camera e la firma del capo dello Stato, non è permesso ad alcuno d'infrangerla, ed il Governo la farà rispettare a tutti e contro tutti.

In quanto a me ho la convinzione che la questione romana non potrà essere sciolta che coi mezzi morali.

Signori, colle invasioni, colle spedizioni, e colle insurrezioni non si giungerà mai a quello scopo a cui tutti miriamo.

Quando il nostro regno sarà assestato, quando le nostre finanze saranno ristorate, quando l'istruzione sarà diffusa, allora soltanto noi potremo dirvi vicini a ottenere quanto sta in cima ai nostri pensieri, allora noi ci avvicineremo a Roma.

Io accerto frattanto la Camera ed il paese che nulla si farà che possa compromettere e la leale esecuzione dei nostri impegni.

Per ciò che riguarda la seconda parte della interpellanza, cioè la ispezione passata alla legione di Antibio da un generale francese, io annunzio alla Camera che mi sono affrettato di chiedere schiarimenti al gabinetto di Parigi, ma la risposta non è ancor giunta.

Io sono pronto a riconoscere che se il signor Dumont ha ispezionato le truppe pontificie nella qualità di generale francese, ciò non sarebbe in accordo nè collo spirito, nè colla lettera della convenzione del 15 settembre, ed io accerto la Camera che quando il Governo è deciso di rispettare ed eseguire per parte sua gli obblighi che gli incombono, altrettanto esso è deciso che l'altro contraente rispetti ed eseguisca i suoi. (Bene! Bravo!)

Io respingo pure come ingiuriose le parole che farebbero supporre che il Governo italiano abbia mai autorizzato nè la Francia nè alcuno dei suoi generali di tenere a chichessa un linguaggio che somigli a quello che si attribuisce al generale Dumont.

Noi non staremo molto a conoscere il vero tenore di quelle parole, ed io sono sicuro che se per caso esse sono state realmente pronunciate, il generale Dumont sarà sconfessato perchè non è possibile che la Francia manchi alla sua lealtà.

La Francia non fece mai al Governo italiano proposte nel senso di quelle parole e posso assicurare la Camera che se fossero state fatte, il Governo le avrebbe energicamente respinte.

Per ciò che riguarda la supposizione che questa legione d'Antibio fosse un intervento coperto della Francia, io prego la Camera a non prestar fede a tali dicerie: io non credo che vi sia generale francese che voglia assumersi la responsabilità di parole che pote-

sero farci credere vera quella supposizione, perchè certo un generale non vorrà compromettere in siffatta guisa il suo governo.

Io sono anzi convinto che se simili parole fossero state pronunciate, il Governo francese sarebbe il primo a sconfessarne l'autore.

Io ritengo dunque che in tutto ciò vi è grande esagerazione, e non voglio supporre che vi sia in Italia uomo che creda che il governo italiano è connivente di un tale linguaggio.

Sono convinto che il governo francese ci darà schiarimenti soddisfacenti sopra questi fatti, come sono pure persuaso che la Francia, la quale ha tanto interesse che la convenzione venga lealmente e scrupolosamente eseguita non vorrà essere la prima a violarla. (Segni di approvazione)

La Porta protesta contro le parole del presidente del Consiglio relative ai Romani. Per esai non c'è altro obbligo all'infuori di quello dell'insurrezione. (Movimento)

Anche un anno fa il deputato Mordini fece interpellanza sopra la legione d'Antibio, e il generale La Marmora rispose che chiese schiarimenti, ma questi schiarimenti non vennero ancora. Spero che questa volta non sarà così e che verranno schiarimenti conformi al diritto dell'Italia.

L'on. Rattazzi parlò d'ingannati ed ingannatori, ma spero che egli non confuse con questi gli emigrati romani, perchè essi hanno evidentemente il diritto di rientrare nel loro paese. Io spero che il signor ministro sarà di questo avviso.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Ognuno può pensare ciò che vuole e giudicare una questione secondo il suo criterio. In quanto al diritto degli emigrati romani di rientrare in Roma, io faccio osservare all'on. La Porta che fino a che questi emigrati vivono nello Stato, essi hanno l'obbligo di rispettare le leggi dello Stato, e qualunque cosa essi tentassero a danno ed in pericolo dello Stato stesso, dovrebbe venire impedita e repressa dal Governo.

Rispondo poi all'on. La Porta che il Governo non conosce ancora esattamente le parole pronunciate dal generale Dumont, ma lo assicuro, come assicuro il paese, che il Governo come adoperava energia e forza per colpire coloro che volessero impedirgli il mantenimento e l'esecuzione leale dei suoi impegni, adopererà egualmente forza ed energia per far sì che anche gli altri vincolati adempiano ed eseguiscano ai loro. (Benissimo)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Pres. dà lettura dell'art. 6 della Commissione:

« Art. 6. I canonici delle chiese cattedrali non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non siano ridotti al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e la dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefici di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non siano ridotti al numero di sei.

« Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovadi rimasti o che si lasceranno vacanti continueranno ad essere devolute agli economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a sussidio delle congrue parrocchiali.

« I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti. »

Majorana-Calatabiano svolge il seguente emendamento:

« Art. 6. I canonici delle chiese cattedrali non saranno provvisti oltre al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e la dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefici di dette chiese non saranno provvisti oltre al numero di sei.

« Maiorana-Calatabiano « Torrigiani. »

Ferraris (relatore) dichiara che lo accetta.

Regnoli propone che sieno assolutamente indiscutibili gli emendamenti che non vengono presentati un giorno prima.

Questa proposta dell'on. Regnoli è approvata.

La Camera approvava poi dopo prova e controprova la seconda parte della proposta Cadolini, modificata in questo senso: Che sopra tutti gli articoli che non riguardano la parte finanziaria non sia permesso a nessun oratore di parlare più di dieci minuti.

Rattazzi (pres. del Cons.) consiglia la Camera di accettare puramente e semplicemente l'ordine del giorno sospensivo Pisanelli.

Voci: Ai voti!

La chiusura è approvata.

Ecco il testo di quest'ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare una legge colla quale, ridotte le dotazioni dei seminari alla sola parte necessaria per la sola istruzione ecclesiastica, siano le altre parti delle dotazioni medesime applicate all'istruzione laica, a beneficio della provincia ove ora si trovano i seminari, e passa all'ordine del giorno.

Dopo brevi osservazioni degli on. Ferrari, Pescatore ed Asproni, la Camera approva il paragrafo 3 dell'art. 1.

Dopo l'adozione dell'ordine del giorno Pisanelli, rimane soppresso il paragrafo 6 dell'art. 1 e l'ultima parte dell'art. 4.

Si procede alla discussione dell'art. 6.

L'art. 6 è approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 7.

La seduta è sciolta alle ore 6.

—(o)—

Notizie sanitarie

Provincia di Verona.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla r. Prefettura dalle ore 12 m. del giorno 21 luglio 1867, alle 12 m. del giorno 22 detto.

Città. Nessuno.

Comuni del Distretto di Verona N. 1

Cologna »

Totale N. 1

Riassunto dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 22 luglio 1867, furono complessivamente denunciati:

Comuni del distr. di Verona N. 16
 Isola della Scala . . . » 1
 Legnago . . . » 1
 Cologna . . . » 33
 S. Bonifacio . . . » 1

Totale . . . N. 52

Dei quali guarirono N. 12
 morirono » 30
 restarono in cura » 10

in tutto . . . N. 52

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni amministrative. Si avvicinano le elezioni Comunali e Provinciali, e noi sentiamo tanto la gravità del nostro compito per dovere assolutamente occuparci di esse, onde il paese ne risenta quei vantaggi che gli sono concessi dalla legge Comunale e Provinciale.

Benchè sia superfluo discorrere sulla importanza che può avere la elezione di un solo consigliere negli interessi del paese, noi andremo trattando la questione e svolgendo l'argomento sino al giorno delle elezioni. Daremo pure qualche cenno sulle qualità di quei cittadini di cui, qui appiediamo l'elenco, onde ognuno si persuada che il nostro voto è consciencioso ed ispirato al bene della nostra città e provincia, certi che avremo con noi la maggioranza del paese.

Ecco la lista dei nostri candidati:

Consiglieri Comunali.

Antonio Eno, Capodilista.
 Toffolati Giuseppe.
 Pacchierotti dott. Gaspare.
 Tommasoni dott. Giovanni.
 Giustiniani c. Sebastiano.
 Brillo dott. Giovanni.
 Gaudio Luigi di Luigi.
 Piccini dott. Valentini.

Consiglieri Provinciali.

Coletti avv. Domenico.
 Cerutti dott. Antonio.
 Trieste Giacobbe.
 Golfetto dott. Pietro.
 Turazza prof. Domenico.

Elezioni amministrative: Sappiamo che ieri sera il Comitato elettorale del Circolo popolare compiva la lista dei suoi candidati, i cui nomi sottoporà all'approvazione della Società nella seduta che deve aver luogo domani alle 8 pomerid. nella solita sala in Via maggiore. Desideriamo che questa adunanza ancora riesca numerosa, perchè l'argomento è ben interessante, e perchè non pochi vi sono che seguitano ad accusare i li-

berali di apatici e poco curanti delle cose amministrative.

Onorificenza: Dietro iniziativa di varii cittadini appoggiata con energica raccomandazione del nostro prefetto, il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, presentò in udienza del 14 andante alla firma di S. M. l'amatissimo nostro Re, il decreto col quale l'ingegnere sig. Giovanni Brillo fu nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Un tale attestato di sovrana munificenza ben meritosi il Brillo che col suo progetto d'un usina comunale a gaz in questa città procurò grandissimi vantaggi ai molti consumatori, raffrenando le pretese di stranieri speculatori.

Udite udite! Sarebbe a nostra notizia, che un onorevole deputato veneto, di quelli che risposero no alla votazione del 1. art. della legge sull'asse ecclesiastico, avrebbe scritto ad un tale di queste provincie ch'egli votò per la conservazione della confraternite preso dal timore dell'inferno! Sembra che gli elettori di costui vogliano, al suo ritorno in patria, dimostrargli la propria disapprovazione: ma confidiamo nell'influenza di maturi e veri liberali, e molto ancora nel buon senso degli stessi concittadini di quell'onorevole, per esser certi che non li avranno a deplorare scene inconcludenti e inurbane.

Offese alla simmetria: Chi vuol vedere un oltraggio al buon senso simmetrico non deve altro che fermarsi in Piazzetta Pedrocchi davanti la nuova insegna

ANTONIO PAVAN (parrucchiere).

Di grazia, non esiste a Padova una Commissione per l'ornato?...

Le pettegole di s. Francesco e gli Studenti: Gli studenti dell'Istituto fisiologico che attendono alla loro lezione matutina e che vi attendono proprio sul serio anche per la imminenza degli esami, sono molestati, perseguitati, oppressi dall'indiscreto conduttore delle pettegole del poverello d'Assisi: ossia dal campanaro della chiesa di s. Francesco, che a distesa, a doppio e a rintocchi in tutte le ore di scuola fa un frastuono insopportabile! A Torino, a Firenze, a Milano ed altrove, i Municipii hanno posto un limite a tutto ciò che disturba la quiete pubblica e privata: non sappiamo perchè qui in Padova non possa farsi lo stesso specialmente nei luoghi prossimi a scuole e ad uffici.

Municipio crudele! — Un avviso del comune di Tirano invita i maestri e le maestre al concorso scolastico, assegnando, fra altri stipendi, lire 300 per quelli e L. 150 per queste. Si crede che il beccamorto e sua moglie intendano concorrere a coteste scuole, certi di non avere altri emuli all'infuori forse del campanaro e della serva vecchia del parroco.

L'Accademia di scherma nel Teatro Sociale: Domenica ebbe luogo l'accademia di scherma del maestro Cesare Milloschi.

Rare volte avviene che un eletto numero di schermitori renda così interessante il trattamento e per conoscenza dell'arma e per bella istituzione.

Il maestro Milloschi passò la lezione al suo allievo Fantei, ed è lodevole pel metodo di offesa e difesa. Merita poi lode l'allievo pel portamento di sciabola ed agilità di pugno, esattezza di guardia sia per posizione che per mantenimento di linea.

Nella prima parte dell'accademia in cui il Milloschi presentò il Fantei ed altri suoi allievi, quali sono il M. Mercatanti e Cesarano, troviamo degni d'encomio l'assalto a sciabola tra il Fantei ed il Mercatanti. Il giovanetto Fantei ci divertì assai colla sua divisione di canna inglese. In questo esercizio pure brillò per forza ed agilità.

Si prestò a rendere più brillante quest'accademia l'intervento del M. Bellusso con alcuni de' suoi migliori allievi.

Ci sorprese, benchè non veduta per la prima volta, la lezione passata a due mani tanto di sciabola che di punta dallo stesso maestro. La non comune difficoltà di offendere e parare con ambo le mani, ordinando nello stesso tempo l'azione degli scolari, la celerità del movimento, sono cose che costituiscono un merito particolare e riteniamo per fermo che in questa partita non abbia il secondo.

Fra gli allievi del Bellusso noteremo l'assalto di sciabola del dott. Lorigiola col Fantei. Ci dimostrò quanto è valente nel battersi anche colla sinistra, perocchè egli sostenne l'assalto con questa mano, riportando un vantaggio sull'antagonista ch'è un esperto tiratore di mano destra.

Brillantissimi furono gli assalti a sciabola fra il signor conte Thun ed il maestro Bel-

lusso nonchè quello dello stesso conte Thun col signor De Marchi.

Non possiamo passare sotto silenzio poi la massima cortesia del sig. tenente colonnello cav. Colli dei cavalleggieri di Lucca, che invitò il maestro Bellusso a scambiare seco lui alcune stoccate. Pari alla gentilezza n'è la bravura, e vedemmo in lui un abilissimo schermitore.

L'assalto a spada e stocco del maestro Bellusso col suo allievo signor Dal Lago riuscì superiore ad ogni elogio, e se merita encomio l'allievo, il maestro si mostrò all'altezza della giusta reputazione che gode.

Fu cosa nuova per noi l'assistere ad un assalto di pugnale contro la spada. Il Fantei trattava il primo, ed il M. Mercatanti del 5.º granatieri la seconda. La lotta sembra, anzi è disuguale riguardo alle armi; è una lotta di caso disperato ove il Fantei manifestò tutta la possibile agilità e destrezza per salvarsi dalla grande abilità del maestro.

Sempre cavaliere il sig. tenente colonnello Colli invitava ad un assalto di sciabola il maestro del proprio reggimento signor Cesarano. Anche questo scontro non ci lasciò nulla a desiderare.

Ammirammo pure il Fantei nel trattare il bastone a due mani.

Per non distendersi troppo in questo articolo segnaleremo poi che tutti i bassi ufficiali del 5.º granatieri che si sono battuti in quest'accademia si mostrarono esperti tiratori.

Una parola d'elogio al sacerdote don Domenico Barbaran che alla coltura della mente nel Convitto da lui diretto accoppia su larga scala l'educazione fisica ed ancora elogio a lui che coadiuvò il maestro Bellusso a sviluppare in questa città la cultura della scherma e delle ginnastiche discipline. Gli allievi del Barbaran sigg. conte Labbia, fratelli Dianin ed altri che non ricordiamo diedero saggi di profitto nella palestra delle armi.

A merito del maestro Milloschi abbiamo assistito ad un piacevolissimo trattamento, e facciamo voti di rivederlo fra noi qualche altra volta per rinnovarcene il diletto. Avendo egli manifestato il desiderio che sieno per lui ringraziati il sig. comandante del 5.º reggimento granatieri e quello dei cavalleggieri di Lucca tutt' i signori maestri ed allievi che concorsero a quest'accademia, noi lo facciamo e di cuore.

Negl'intermezzi della scherma la banda musicale del 5.º granatieri suonò alcuni magnifici pezzi assai bene ridotti e bene eseguiti, e dobbiamo in particolare modo congratularci col signor Frosali capo banda che col suo terzetto concertato a quartino, cornetta e bombardino meritò molti applausi.

Morte di un frate. Lo scorso lunedì morì improvvisamente, in una delle case di tolleranza di Ancona, padre Basilio di Castello (Alessandria) minore osservante riformato, professore in teologia. Alcuni mesi or sono era di residenza in Sant'Angelo in Pontano (Macerata) e da circa tre mesi a questa parte dimorava in Ancona nella casa di Pacifico Mancini per la via di S. Egidio o Macelli. Ciò risulta dal legale atto di ricognizione del cadavere fatto dalla competente autorità giudiziaria. (Avisato. Aless.)

Un monaco omicida. In una casa del quartiere Pendin oin Napoli abitavano Letterio Chierchia ed un monaco a nome Tommaso d'Arienzo. Andavano entrambi d'amore e d'accordo, e non avevano avuto mai che dire. L'altrieri per ragioni d'interesse si regalarono a vicenda parole un po' vive, ed il Chierchia, uomo tutto pace, recossi dall'ispettore della sezione, pregandolo, perchè avuto a sè il frate, l'ammonisse a star cheto, o ad abbandonare la casa. Il monaco udì l'ammonizione, promise ed andò via.

Ieri a sera Chierchia tornava a casa ed avea seco la madre. Arrivato ad un punto, ecco che gli viene incontro il frate, che, cavando uno stile, senza dir parola, in un momento l'immerse nel cuore dello sventurato Chierchia, che cadde e morì all'istante.

Ai gridi della povera madre e del vicinato, il monaco si diede a fuggire in quei chiassuoli, sicchè fu impossibile alla P. S. raggiungerlo. (Patria).

Diario di Pubblica Sicurezza.

23 luglio 1867. — Arresti — F. Giuseppe fu Matteo d'anni 37 nato e domiciliato in Padova senza stabile occupazione, arrestato per contravvenzione all'ammonizione.

B. Federico d'anni 18 di Dolo, qui domiciliato, calzolaio, e R. Antonio d'anni 38, fabbro-ferraio, arrestati ambedue come sospetti autori di furto per l'importo di L. 140 a danno di certo T. Antonio.

Fu dichiarata la contravvenzione a certo C. Vincenzo per aver abbandonato sulla pubblica via il proprio veicolo.

Fu trovato il cadavere di quel soldato del 5 Regg. granatieri, che miseramente annegava nel canale del Brenta l'altro ieri, al ponte dei Greci.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Mercoledì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 6 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

CRONACA GIUDIZIARIA

Grave lesione corporale in danno di Giuseppe Zorzi

Il giorno 3 corrente compariva dinanzi la Corte Giacomo Favero di Favaretto, mediatore di Loreggia, per rispondere d'un crimine di grave lesione corporale di cui era imputato. Alto e complesso della persona, dell'apparente età d'anni 30, dall'aspetto simpatico e mite aveva fin dalle prime predisposto il pubblico a suo favore, e iniziato sotto favorevoli auspicii lo svolgimento della sua causa.

Il fatto che aveva dato origine alla sua imputazione era brevemente questo.

All'ingresso dell'esercito nazionale in Loreggia alcuni villici di quel paese avevano fatto delle dimostrazioni ostili, ed erano anche trascesi ad atti che resero necessario il loro arresto. Fra questi si trovava Giuseppe Zorzi che nel dibattimento contro il Favaretto figura come danneggiato. — Per alcune circostanze che non fu possibile di rilevare gli arrestati, sospettarono il Favaretto autore della denuncia portata contro di loro come quegli che si sapeva in paese amatissimo della causa nazionale e fortemente irritato per la ostile accoglienza da essi fatta ai nostri bravi soldati. — Si lasciarono sfuggire anche parole di minaccia al di lui indirizzo e tali che non potevano a meno di allarmarlo in vista specialmente delle tristissime qualità personali dei suoi avversari. — Ad ogni modo sapendosi innocente della stolta accusa finse di non darsene per inteso, tenendo solamente il broncio ad uno di quei villici, Luigi Mason, col quale aveva una vecchia ruggine per quistioni amorose.

Così stavano le cose fino al 3 ottobre 1866. Nelle ore pom. di quel giorno, e precisamente alle 10. Zorzi e Mason erano diretti alle proprie abitazioni, quando arrivati all'altezza dell'osteria di Angelo Favaretto videro uscire due sconosciuti stesi sopra una *carrettella furiana* tirata da cavallo ed avviarsi nella stessa direzione ch'essi avevano presa. Fatti pochi passi la carrettella si fermò e i due sconosciuti sbalzati a terra vennero loro incontro, li guardarono, e poscia senza far parola fecero ritorno al ruotabile col quale senz'altro si allontanarono. La strana avventura allarmò alquanto il Zorzi ed il Mason, ma pochi istanti dopo si separarono senza curarsene d'avvantaggio. Appena il Zorzi fu solo si avvicinò a lui un individuo che all'aspetto gli parve altro dei due suaccennati; ma per l'oscurità non poté ravvisarlo. Lo sconosciuto senza dir motto lo ferì di coltello alla testa così gravemente da gettarlo a terra affatto privo di sensi. Riavutosi poco dopo poté a stento raggiungere la propria abitazione ove fu tosto curato dal Medico del paese accorso all'invito dei suoi. Una commissione medico-giudiziale giudicò grave fin dall'origine la lesione e guaribile (come poscia effettivamente guarì) in uno spazio di tempo fra i 20 e i 30 giorni. Che il fatto sia avvenuto in tal modo lo dice Giuseppe Zorzi e in parte anche il Mason. Ma ben diversamente lo espose il prevenuto Giacomo Favero detto Favaretto, il quale rotto il silenzio contro il proprio interesse (perchè tacendo non sarebbe stato certamente scoperto per autore della lesione riportata dal Zorzi) sostenne tanto nella procedura scritta che al dibattimento di esser stato assalito dal Mason e dal Zorzi e di aver fatto uso del coltello per necessaria difesa. Non seppe nè poté addurre, è vero alcuna prova del suo asserito contraddetto com'è ben naturale dai suoi avversari. Ma tenuto conto dei precedenti suoi rapporti con gli stessi, delle minacce da loro più volte proferite al suo indirizzo, dell'esser egli giovine di eccellente condotta e tutt'affatto alieno dalle violenze, mentre i suoi avversari erano fior di ribaldi sempre in cerca di risse; tenuto conto di tutte queste circostanze sorgeva un dubbio di cui la Corte non poteva a meno farsi gravissimo carico. E nel dubbio fece atto di giustizia prosciogliendolo dall'accusa per insufficienza di prove.

Era difensore per il Favero l'avvocato Calvi il quale ad una facile e forbita parola unisce sempre una squisita e simpatica forma oratoria che lascia nella Corte e nel pubblico una favorevole impressione.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK 12 luglio. Irappresentanti adottarono la proposta di prendere informazioni se un cittadino americano fu condannato in Inghilterra come feniano.

Sopra nove membri del Comitato giudiziario, cinque si opposero, a che Johnson venisse posto in istato d'accusa.

Assicurasi che il Governo ha inviato la fregata *Susquehanna*, a reclamare Sant'Anna vivo o morto, e chiedere una riparazione dal Governo Juarez.

LONDRA, 22 luglio. Il cordone transatlantico del 1866 si è rotto sabato. La riparazione è facile.

PARIGI, 23. — Il Corpo legislativo approvò con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

LONDRA, 23. — L'imperatrice Eugenia è giunta ieri a Osborne dopo mezzogiorno.

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Stuart Mill dichiarò che salvo il caso che venissero a cessare le ostilità nell'Isola di Candia Sir William non andrà in Turchia come Consigliere in capo per la riorganizzazione della flotta turca, sinchè la Camera non abbia avuto campo di esprimere a questo riguardo la sua opinione.

BUKAREST. — Il Governo adottò efficaci provvedimenti contro la progettata riunione di senatori e deputati moldavi a Roman avente per iscopo la separazione dei principati.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	20	22
Rendita fr. 3 0/10	68 82	68 82	68 92
> 4 1/2 0/10	99 50	99 50	99 50
Consolid. inglesi.	—	—	94 5/8
> ital. 5 0/10 apert.	49 55	49 60	49 60
> chiusura in c.	49 40	49 45	49 45
> fine corr. liq.	49 47	49 57	49 57
> fine mese	—	—	—
Credito mobiliare francese	355	350	—
> italiano	—	—	—
> spagnolo	233	231	—
Ferr. Vittorio Emanuele	72	70	—
> Lombardo-venete	376	378	—
> Austriache	455	458	—
> Romane	76	75	—
> (obbligaz.)	113	112	—
Obblig. ferrovia Savona	—	—	—
> austriache 1865.	325	325	—
> in contanti.	328	328	—

N. 3819.

DECRETO

Questa R. Pretura rende noto che il Regio Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 14 andante n. 5499 ha interdetti Maria Favero detta Brondo fa Amadeo di S. Michele delle Badesse, per mania triste e melanconica, e che questa Pretura con decreto odierno le ha deputato in Curatore Matteo Pieretto dello stesso luogo.

Se ne faccia affissione a quest' albo Pretorio, su questa piazza, e su quella di San Michele, e sia inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Camposampiero li 27 Giugno 1867.

Il R. Pretore

P. Ziller

(3 pub. n. 236)

N. 6384.

EDITTO

Questo Tribunale, quale Senato di Commercio pella istanza l corr. N. 6384 della Ditta di Genova Wild fratelli Sulzberger e Comp. col l'avvocato Finzi in confronto di Luigi Barbieri e Luigi Muzzio proprietari della Ditta Barbieri e Muzzio di Padova, eccita l'ignoto detentore della smarrita Cambiale tratta dall'istante al di lei ordine da Genova li 28 novembre 1866 per lire italiane 808.96 pagabili a tre mesi data, accettata pel 10 aprile dalla Ditta Barbieri e Muzzio, girata dalla Ditta traente nel 19 Marzo 1867 alla Ditta di Torino I. De Fernex e Comp. a presentare al Tribunale surriferito la Cambiale medesima entro 45 giorni decorribili dal giorno primo successivo alla terza inserzione del presente Editto in questo Giornale, sotto comminatoria che in difetto e spirato quel termine, l'anzidetta Cambiale sarà dichiarata nulla e di non valore: notificandosi parimente al detentore ignoto di quella Cambiale che gli venne deputato in Curatore di qui l'Avv. di qui Dottor Paolo Pietropoli onde lo rappresenti a termini del § 498 Giud. Reg. per il quanto del caso; eccitato quindi di conformità esso ignoto detentore a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 5 Luglio 1867.

Il Presidente

Zanella

(2 publ. n. 236)

Carnio D.

N. 134 PROVINCIA DI PADOVA

LA PRESIDENZA CONSORZIALE

di Scolo

Ritratto Monselice

Si previene che entro il mese di Agosto p. v. è da pagarsi la seconda metà del gettito di questo Consorzio pel 1866, e ciò sotto le comminatorie di Legge.

Monselice 15 Luglio 1867.

Il Presidente

G. Pomello sost. Co. Venier

(1 pubbl. N. 294)

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Province Venete e di Mantova

(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 Luglio 1867, approvata dal regio Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati. La sottoscrizione si aprirà e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in VENEZIA, MANTOVA, PADOVA, UDINE, VERONA e VICENZA, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomer.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

E fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, agguagliando sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/10 annuo, dal 25 Luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno

L. 400 per Azione il giorno della sottoscrizione	
> 200	il 25 Settembre 1867
> 200	il 25 Novembre »
il saldo	il 31 Dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0/10 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1. luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno per il versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

(7 publ. n. 284)

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidi, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo lo sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. BARRIANI ai Paoletti.

PRESTITO DI STATO

RIMBORSABILE A PREMI

di 200 milioni di fiorini

in obbligazioni al 5 per cento

dello Stato Austriaco.

Gli acquirenti di Certificati al prezzo di It. Lire 20 ciascuno comprenderanno c'è con tale Certificato e versamento essi ottengono certamente un'obbligazione originale forzosamente rimborsabile con premio da 1500 a 750.000 franchi in denaro sonante. I Certificati da L. 5 invece ottengono la quinta parte della vincita.

I Certificati tanto da lire 20 come da lire 5, si vendono anche in partite presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

Vendesi anche i titoli del Prestito a premi della Città di Milano.

(2. publ. n. 273)

Tip. Sacchetto.

Nazionale

Prestito Nazionale Italiano 1866

Il R. Decreto 28 Luglio 1866 approvò l'Emissione di un vantaggiosissimo Prestito Nazionale Italiano al prezzo di 95 0/10 per l'importo di 350 Milioni effettivi di lire che presenta tali vantaggi da non temere concorrenza.

Questo Prestito deve essere estinto in 13 anni entro cioè l'anno 1880 e le Obbligazioni oltre di godere il 5 0/10 d'interesse, partecipano a due Estrazioni annuali, primo Ottobre e primo Aprile con vincite a lire 100.000 - 50.000 - 2.000 ecc.

Dette Obbligazioni si possono acquistare anche mediante pagamenti trimestrali effettuabili a piacere, in 10, 20 o 25 rate, partecipando anche durante i versamenti a tutte le Estrazioni.

La vendita delle Obbligazioni e la distribuzione del Programma più esteso dimostrante le condizioni tutte, si fa dal cambiavalute Pietro Difani, alla Libreria SACCHETTO ed all'Amministrazione del Giornale di Padova. (3 publ. n. 233)

AVVISO

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE

GRAN FERRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo. (10 publ. n. 254)